

LIBERTÀ PER ABDULLAH ÖCALAN

Il leader curdo Abdullah Öcalan deve poter incontrare i suoi avvocati e la sua famiglia e, infine, deve essere liberato a condizioni che gli consentano di svolgere un ruolo nella ricerca di una soluzione politica giusta e democratica al decennale conflitto curdo in Turchia.



Una Soluzione Politica per la Questione Curda

Indice

- Pagina 2 - Sulla campagna: Libertà per Öcalan, una soluzione politica per la questione Curda
- Pagina 3 - Chi è Abdullah Öcalan?
- Pagina 4 - Le condizioni nella prigione di İmralı
- Pagina 5 - Una breve sintesi della situazione legale di Abdullah Öcalan
- Pagina 7 - Perché le teorie di Öcalan sono importanti?
- Pagina 10 - Qual è il ruolo di Öcalan negli impegni curdi per la pace?
- Pagina 12 - Campagne globali per Öcalan
- Pagina 13 - Iniziativa internazionale “Libertà per Öcalan”
- Pagina 14 - Sforzi legali
- Pagina 15 - Proteste di massa e campagne di firma
- Pagina 17 - Scioperi della fame
- Pagina 18 - Veglia per Öcalan
- Pagina 18 - Campagna dei sindacati
- Pagina 19 - Cittadinanza onoraria
- Pagina 20 - Conferenze internazionali
- Pagina 21 - Delegazioni

SULLA CAMPAGNA: LIBERTÀ PER ÖCALAN, UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA

La campagna internazionale "Libertà per Öcalan, una soluzione politica per la questione curda" unisce movimenti sociali, partiti politici, comuni, sindacati, attivisti, intellettuali e milioni di curdi e loro amici in tutto il mondo intorno a un obiettivo comune: rendere possibile una soluzione politica giusta e democratica alla secolare questione curda in Turchia, consentendo la partecipazione del leader curdo Abdullah Öcalan a un nuovo dialogo.

Abdullah Öcalan è un leader politico curdo considerato da milioni di curdi in tutto il mondo come il loro rappresentante politico. Nel febbraio 1999 è stato rapito in un'operazione di intelligence internazionale e inviato in Turchia. Da allora è stato in prigione, impedito a tutti i contatti con il mondo esterno per anni e anni. È stato sottoposto a torture e ad altri trattamenti crudeli e degradanti.

Ciononostante, il movimento costruito da Öcalan e le persone da esso ispirate è in prima linea nella lotta curda per l'autodeterminazione e nei movimenti multietnici e multireligiosi per la democrazia in Medio Oriente. Le sue teorie ispirano coloro che lottano per l'autodeterminazione, la liberazione delle donne e la fine di ogni forma di disuguaglianza e sfruttamento in tutto il mondo.

L'irrisolta "questione curda" della Turchia - i conflitti e l'instabilità politica derivanti dalla violenta negazione dei diritti civili e politici fondamentali a 20 milioni di cittadini curdi da parte della Repubblica turca - è costata decine di migliaia di vite, ha provocato milioni di sfollati e ha dato potere a nazionalisti integralisti, fondamentalisti religiosi e autocrati in tutto il mondo. È legato a molte delle più gravi sfide regionali e globali che hanno un impatto sulla vita e sul benessere di milioni di persone: l'occupazione, il razzismo, l'oppressione delle donne, l'intolleranza religiosa, lo sfruttamento economico e la distruzione dell'ambiente.

La campagna è internazionale in parte perché la questione curda è un problema internazionale. Il Kurdistan è diviso tra quattro Stati: Turchia, Iran, Iraq e Siria. Sono state le potenze europee, tra cui Gran Bretagna e Francia, a creare queste divisioni un secolo fa. La capacità della Turchia di condurre una guerra contro i curdi in tutto il Medio Oriente è il risultato di decenni di sostegno incondizionato da parte degli Stati Uniti e di altri membri della NATO - e della nuova strategia della Turchia di giocare con queste potenze su altri Stati, come la Russia e l'Iran, per estorcere concessioni anti-curde da tutte le parti.

È anche internazionale perché le soluzioni di Öcalan sono internazionali. Il suo quadro di riferimento per una soluzione politica alla questione curda potrebbe porre fine a un secolo di guerra e oppressione in Turchia e nei Paesi vicini. Le teorie universali che forniscono il quadro per le sue soluzioni possono essere un modello per le persone che cercano alternative alle grandi crisi del nostro tempo, dall'aumento delle disuguaglianze al cambiamento climatico, fino all'ascesa di autocrati di estrema destra che approfittano della crescente disillusione nei confronti del sistema.

Quando Öcalan sarà libero di partecipare a un processo politico per risolvere la questione curda e di continuare a sviluppare le sue idee, il risultato sarà più libertà e più pace per tutti noi. Purtroppo, la leadership autoritaria turca lo sa e teme fortemente questo scenario - e così, con il sostegno della comunità internazionale, ha tenuto Öcalan in isolamento per quasi tre anni al fine di mantenere il suo potere e prolungare le sue guerre infinite.

Nell'ultima conversazione di Öcalan con i suoi avvocati, avvenuta nel 2019, egli disse che avrebbe potuto risolvere la questione curda in una settimana, se gliene fosse stata data la possibilità, e che aveva sviluppato ulteriormente le sue idee per una soluzione politica della questione curda da quando il governo turco aveva abbandonato i colloqui di pace. Mentre la Turchia espande la sua occupazione del Kurdistan iracheno e della Siria settentrionale e orientale e la sua repressione del dissenso in patria e all'estero, il popolo curdo e gli altri popoli della Turchia, le comunità del Medio Oriente e il mondo hanno bisogno di una soluzione politica ora più che mai.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Siamo inoltre più che mai preoccupati per la sicurezza e il benessere di Öcalan. L'isolamento è riconosciuto a livello internazionale come una forma di tortura. Che questa forma di tortura si protragga per tre anni è estremamente pericoloso. Non sappiamo nulla del destino di Öcalan, oltre al fatto che recentemente ha ricevuto "misure disciplinari" per bloccare le riunioni con un falso pretesto e avrebbe ricevuto minacce di morte.

Questa situazione è insostenibile. Per questo motivo, avanziamo la seguente richiesta:

Il leader curdo Abdullah Öcalan deve poter incontrare i suoi avvocati e la sua famiglia e, infine, deve essere liberato a condizioni che gli consentano di svolgere un ruolo nella ricerca di una soluzione politica giusta e democratica al decennale conflitto curdo in Turchia.

CHI È ABDULLAH ÖCALAN?



Abdullah Öcalan è nato da una famiglia povera nel 1949 nel villaggio di Amara (in turco Ömerli), nella provincia di Urfa, nel Kurdistan settentrionale (la regione curda della Turchia). Dopo aver terminato la scuola secondaria, ha trovato lavoro come impiegato statale nella città di Amed (Diyarbakır). In seguito ha sostenuto gli esami universitari e si è iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Istanbul. Nel 1971 si è trasferito alla prestigiosa Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Ankara.

Dopo il colpo di Stato militare del 1971, Öcalan osservò l'ulteriore negazione e soppressione dell'identità e della cultura curda da parte del governo turco. Colpito da questo problema e mosso dalle condizioni sociali ed economiche impoverite dei curdi, insieme ad alcuni amici decise di approfondire la situazione curda.

Nell'aprile 1973, Öcalan riunì un gruppo di sei studenti universitari rivoluzionari per formare un'organizzazione politica curda indipendente. Questo gruppo vedeva il Kurdistan come una colonia alla cui popolazione era stato negato con la forza il diritto all'autodeterminazione. L'obiettivo principale del gruppo era cambiare questa situazione.

Il giovane movimento acquistò slancio e trovò nuovi seguaci. Tuttavia, l'aristocrazia curda, i gruppi politici rivali e le forze di sicurezza turche si allarmarono e attaccarono violentemente i suoi aderenti.

Il 27 novembre 1978, in un piccolo villaggio vicino ad Amed (Diyarbakır), fu fondato il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Nasceva un moderno movimento di liberazione nazionale, con Abdullah Öcalan che emergeva chiaramente come leader ideologico e politico.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Le autorità turche hanno reagito duramente, non tollerando alcuna attività politica pacifica del nuovo partito. Seguirono detenzioni e scontri armati. Nel 1979, osservando i segni di un imminente colpo di Stato militare, Öcalan e altri membri lasciarono la Turchia, riorganizzandosi in Siria. La sua lungimiranza assicurò la sopravvivenza della nascente organizzazione. Il 12 settembre 1980, l'esercito turco prese il potere, causando migliaia di detenzioni e torture diffuse.

Sotto il regime militare, la lotta politica per i diritti dei curdi era impossibile. Tutti coloro che ci provavano venivano imprigionati, esiliati o uccisi. Dall'estero, Öcalan continuò a guidare le attività politiche del PKK e iniziò i preparativi per la resistenza armata, che iniziò nel 1984.

Öcalan si rese presto conto che la lotta armata non poteva portare a una risoluzione definitiva della questione curda. All'inizio degli anni '90, cercò di spostare l'attenzione su una soluzione politica che affrontasse l'espropriazione e la negazione al centro del problema. Nel 1993, per la prima volta, ha espresso la possibilità che i curdi potessero vivere pacificamente come cittadini uguali di una Turchia trasformata politicamente, invece di cercare uno Stato separato. Ha chiesto un cessate il fuoco unilaterale e ha tenuto colloqui indiretti con il presidente Turgut Özal ma, dopo la misteriosa morte di Özal il 17 aprile 1993, si è aperto un nuovo, sanguinoso capitolo per i curdi.

Nel 1998, durante un altro cessate-il-fuoco unilaterale dichiarato da Öcalan, la Turchia minacciò la Siria di guerra per la sua presenza nel Paese. Per evitare il conflitto, Öcalan si recò in Europa per promuovere una soluzione politica. Ma fu spinto fuori dall'Europa e alla fine si ritrovò in Kenya. Il 15 febbraio 1999 fu rapito in un'operazione internazionale clandestina e portato in Turchia.

"Vorrei quasi dire che la libertà è l'obiettivo dell'universo. Mi sono spesso chiesto se l'universo non sia, in realtà, alla ricerca della libertà".

— Abdullah Öcalan

LE CONDIZIONI NELLA PRIGIONE DI IMRALI



I diritti di Ocalan sono stati violati fin dal momento della sua cattura. Se le autorità turche sono direttamente responsabili, la complicità internazionale gioca un ruolo importante nel mantenimento di queste violazioni dei diritti.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Le extraordinary rendition condotte senza processi giudiziari, come il rapimento di Ocalan, sono esse stesse contrarie al diritto internazionale.

Il processo di Öcalan è stato condannato come ingiusto dalle organizzazioni per i diritti umani e dai tribunali internazionali. Nel 1999, Amnesty International ha rilevato che "il processo contro Abdullah Öcalan ha violato sia la legge nazionale che gli standard internazionali" e ha chiesto un nuovo processo completamente imparziale e indipendente. Una decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2005 ha stabilito che il suo processo non è stato indipendente o imparziale, che è stato portato tempestivamente davanti a un giudice e che la sua difesa non ha avuto abbastanza tempo per prepararsi.

Per anni, Ocalan è stato l'unico prigioniero sull'isola di Imrali. Ora ce ne sono altri quattro. È regolarmente detenuto in isolamento, senza contatti con il mondo esterno per mesi o addirittura anni. L'isolamento prolungato e la reclusione in isolamento sono considerati forme di tortura dal diritto internazionale. Si tratta di violazioni dei principi Mandela delle Nazioni Unite, concepiti per proteggere i diritti dei prigionieri (1).

Nel 2007 è stato reso noto che Ocalan era stato avvelenato in prigione. Un laboratorio europeo ha confermato la presenza di cromo e stronzio tossici in campioni di capelli. I curdi di tutto il mondo hanno protestato chiedendo responsabilità, ma l'amministrazione carceraria non ha affrontato alcuna conseguenza.

Nel 2008, gli avvocati di Ocalan hanno riferito che Öcalan era stato trascinato dal personale carcerario in una stanza adiacente e costretto a terra da tre persone mentre la sua cella veniva devastata. Quando ha protestato contro queste misure brutali, è stato esplicitamente minacciato di morte. Ancora una volta, non ci sono state responsabilità.

Queste violazioni dei diritti umani sono una questione di interesse internazionale.

Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha il compito di monitorare le condizioni carcerarie in Turchia e in altri Stati europei. Il Comitato e altre istituzioni europee hanno regolarmente omesso di ritenere la Turchia responsabile delle sue violazioni sistematiche del diritto turco e internazionale in relazione al caso di Öcalan.

Gli Stati Uniti hanno apertamente svolto un ruolo importante nella cattura di Ocalan e hanno aiutato la Turchia a coprire le diffuse violazioni dei diritti umani durante il suo successivo processo e la sua detenzione. Antony Blinken - che ha fatto parte del Consiglio di Sicurezza Nazionale del Presidente Bill Clinton ed è attualmente Segretario di Stato del Presidente Joe Biden - ha dichiarato che: "gli Stati Uniti erano determinati a consegnare Öcalan alla giustizia. Abbiamo fornito alla Turchia tutta l'assistenza necessaria. Ma volevamo che avesse diritti democratici, come tutti gli altri. La sentenza è stata eseguita in modo aperto ed equo".

UNA BREVE SINTESI SULLA SITUAZIONE LEGALE DI ABDULLAH ÖCALAN

SENTENZA DI CONDANNA

Abdullah Öcalan è trattenuto nell'isola-prigione di Imrali dal 15 febbraio 1999, quando venne sequestrato in Kenya e portato in Turchia. Öcalan venne condannato a morte dopo un processo nell'isola di Imrali e il suo caso fu portato alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU). La Grande Camera della CEDU ha stabilito il 2 maggio 2005 che l'articolo 6 della convenzione, relativo a un giusto processo, era stato violato e ha stabilito come risoluzione l'esecuzione di un nuovo processo. Tuttavia, questa richiesta è stata inizialmente rigettata sulla base che un nuovo processo per Öcalan non era possibile a causa delle leggi turche applicate per lui a quel tempo. Ma poi, senza nessun cambiamento giuridico, un'altra corte, senza informare gli avvocati di Öcalan, chiuse il suo caso basandosi sul fatto che aveva aperto e revisionato il fascicolo di 17 mila pagine e che un nuovo processo non avrebbe condotto a nessun cambiamento. In questo modo, il governo turco sostenne che stava adempiendo alla sentenza della CEDU. Sfortunatamente, il Comitato dei Ministri del Consiglio

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

d'Europa, che è incaricato di monitorare l'implementazione delle sentenze della CEDU, non fece alcuno sforzo per contrastare questa manipolazione illegale e chiuse il caso con una decisione politica, stabilendo che la Turchia stava ottemperando alla loro sentenza.

ERGASTOLO AGGRAVATO

La condanna a morte di Öcalan fu convertita in ergastolo aggravato, che è stata introdotta nella legislazione turca per la prima volta nel 2002 dopo l'abolizione della pena di morte. Con questa condanna è stato introdotto un nuovo tipo di pena, che lo obbliga a rimanere in pesante isolamento fino a fine vita, cioè senza possibilità di libertà condizionale. Anche tutti i prigionieri condannati successivamente furono soggetti a questo meccanismo. Anche l'isolamento e l'ergastolo aggravato vennero portati in fronte alla CEDU. Il 18 marzo 2014 la Corte stabilì che sia le condizioni di isolamento che l'ergastolo aggravato costituiscono violazioni dell'articolo 3 della CEDU, che proibisce la tortura. La Corte ha anche osservato che la violazione inizia non nel momento del verdetto ma dal momento della sua origine. E ha sottolineato che ogni prigioniero deve avere la speranza di essere rilasciato. Questo giudizio è rimasto sull'agenda del Comitato dei Ministri del CoE per 9 anni e continua ad essere monitorato ed è previsto che venga attuato. Il governo turco, d'altra parte, afferma che l'ergastolo aggravato non verrà modificato poiché è regolato dalla legge.

NUOVI CASI

A parte il caso in corso alla CEDU, c'è un altro procedimento aperto contro la Grecia alla CEDU nel 2019, dopo il termine delle procedure legali interne, sulla base del rifiuto di processare la richiesta di asilo di Öcalan mentre lui si trovava in Grecia e la sua consegna illegale alla Turchia. Questo caso è ancora in corso.

LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI NON ADEMPIONO AI LORO DOVERI

Mentre l'isolamento si faceva più duro e le visite da parte di famiglia e avvocati venivano completamente impediti, nel 2021 è stata sottoposta alla Commissione ONU per i Diritti Umani (UNHCR) una richiesta individuale di provvedimenti. Prendendo in considerazione la gravità della situazione, l'Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani (OHCHR), in una lettera datata 6 settembre 2022, ha richiesto al governo turco di "porre fine alla detenzione in isolamento (incommunicado) dei richiedenti in accordo con l'articolo 92 delle Regole di Procedura della Commissione e di permettere ai richiedenti un accesso immediato e senza restrizioni a un avvocato di propria scelta". Tuttavia, le autorità di stato e del governo non hanno ottemperato neppure alla richiesta della Commissione per questa risoluzione. Al contrario, il governo ha risposto con nuove proibizioni imposte arbitrariamente sulle visite familiari, avvocati e uso del telefono. Questa istanza è ancora in attesa.

INTERDIZIONE SU FAMIGLIA E AVVOCATI

Dal giorno della cattura di Öcalan e la consegna alla Turchia fino ad oggi, sono state presentate numerose istanze nel diritto interno turco relative alle condizioni di isolamento. Non è possibile indicarne qui il numero e il tipo. Queste iniziative legali sono ancora in corso. Due volte a settimana viene fatta domanda all'amministrazione della prigione e all'ufficio del procuratore competente per la richiesta di visita dell'avvocato. Tuttavia, a questa domanda non viene neppure data una risposta. Allo stesso modo, settimanalmente viene fatta regolarmente richiesta per un incontro con la famiglia. Per esempio, nel solo 2022, sono state sottoscritte 98 domande di incontro con un avvocato e 49 richieste di incontro con la famiglia, tutte rimaste senza risposta.

La richiesta di incontro familiare viene respinta a causa delle sanzioni disciplinari inflitte a Öcalan e ai suoi compagni per aver camminato e chiacchierato durante le ore di sport. Öcalan e i suoi amici inizialmente si sono appellati a queste sanzioni disciplinari in fronte al Giudice Esecutivo, ma tutte le istanze vengono respinte. I ricorsi contro queste decisioni vengono respinti senza eccezioni anche dalla Alta Corte Penale. Allo stesso modo, è diventato automatico i divieti di visita degli avvocati prorogato ogni 6 mesi. Gli avvocati non sono

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

informati della sanzione disciplinare che impedisce le richieste di visita dei familiari. Gli avvocati ne vengono a conoscenza solo dopo la scadenza del termine di ricorso. Essi sono anche esclusi da altri procedimenti giudiziari.

Complessivamente, è possibile affermare quanto segue in merito al procedimento legale domestico. Ad oggi, non è stata ottenuta una sola decisione o un risultato positivo in migliaia di richieste e fascicoli relativi a Öcalan nel processo legale interno, sia dall'amministrazione penitenziaria che dall'Ufficio del Procuratore o dalla Corte Costituzionale. Senza eccezioni, tutte le richieste e le istanze sono state respinte. In particolare dal 2021, la magistratura non solo ha respinto le richieste, ma è anche diventata una componente del meccanismo di isolamento, conducendo il processo all'insaputa degli avvocati e impedendo le loro iniziative. Non si può quindi parlare di un processo legale funzionante in Turchia per Öcalan e i suoi compagni.

LA TURCHIA NON APPLICA IL DIRITTO DOMESTICO E INTERNAZIONALE

I meccanismi giuridici nazionali in Turchia, non attuando le sentenze della CEDU e dell'UNHRC, infrangono anche i meccanismi giuridici internazionali e li rendono disfunzionali. Purtroppo, il sistema giudiziario turco non attua e rende prive di funzione centinaia di decisioni giudiziarie internazionali, come quelle di Kavala e Demirtaş, basate sulle conclusioni tratte dal caso Öcalan. L'isola di Imrali, dove si sperimenta ogni tipo di illegalità, serve da laboratorio per il processo giudiziario e politico turco. Le conclusioni tratte in Imrali sono usate contro tutti, soprattutto contro i dissidenti che vivono in Turchia.

CONDIZIONE DI TORTURA PERMANENTE

Sulla base dei fatti sopra esposti, possiamo affermare che il diritto interno turco non solo è riluttante nei confronti di Öcalan ma che è addirittura un mezzo per nascondere o fornire una copertura legale alle pratiche di isolamento e tortura. Perciò, è possibile interpretare la situazione giuridica di Öcalan, alla luce delle decisioni della CEDU, come segue: dal 1999, il signor Öcalan è stato detenuto per 25 anni in un procedimento iniquo, cioè senza una base legale accettabile e in condizioni considerate di tortura, ed è un'esigenza di diritto internazionale e di giustizia che egli sia rilasciato e liberato in per una questione del suo diritto di sperare.

PERCHÉ LE TEORIE DI ÖCALAN SONO IMPORTANTI?

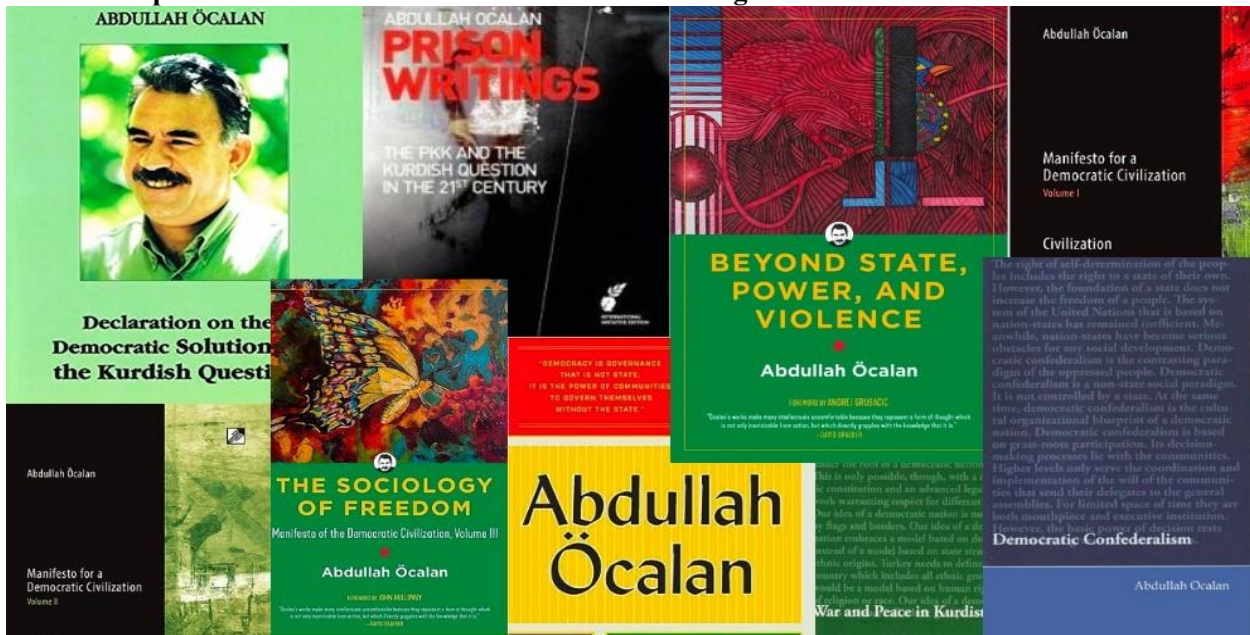


LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Nonostante le restrizioni e le violazioni dei suoi diritti, Abdullah Öcalan ha usato il tempo trascorso in carcere per cercare attivamente soluzioni onnicomprensive ai problemi della Turchia e della regione. Dal momento suo arresto, ha scritto nove libri, un protocollo e una "Road Map". Nei suoi scritti, Öcalan ha proposto nuove teorie politiche per il movimento curdo che hanno ridefinito e rivoluzionato il concetto di autodeterminazione. Un nuovo Stato-nazione, sostiene, non potrebbe risolvere i problemi causati dall'imposizione, un secolo fa, di Stati-nazione su una regione multietnica e multireligiosa da parte di potenze straniere. Lottando per uno Stato-nazione, il movimento curdo potrebbe inavvertitamente replicare le strutture di potere e di oppressione utilizzate dagli Stati.

I curdi e i popoli vicini dovrebbero invece costruire democrazie dal basso basate sull'uguaglianza di tutte le etnie, le religioni e le lingue, sulla liberazione delle donne, su economie cooperative e sulla protezione dell'ambiente. Potrebbero farlo ovunque, rendendo i confini irrilevanti.

Queste teorie hanno ispirato le multietniche e multireligiose Unità di Protezione del Popolo (YPG), le Unità di Protezione delle Donne (YPJ) e le Forze Democratiche Siriane (SDF), che hanno sconfitto il cosiddetto Stato Islamico (ISIS) in Siria. Hanno costituito la base per il singolare modello politico dell'Amministrazione Autonoma del Nord e dell'Est della Siria, che ha istituito un governo autonomo nonostante le minacce di Stati e gruppi estremisti da ogni lato, offrendo stabilità e promuovendo la coesistenza per le donne e le varie minoranze etniche e religiose in tutta la Siria.



"Se devo essere una combattente per la libertà, non posso davvero ignorare questo: La rivoluzione della donna è una rivoluzione nella rivoluzione".

— **Abdullah Öcalan**

I movimenti pro-democrazia politici e della società civile che resistono all'autocrazia nazionalista-islamista in Turchia, guidati dal Partito di Uguaglianza e Democrazia dei Popoli (DEM), hanno basato sulle idee di Öcalan la loro visione del pluralismo, della democrazia e della liberazione delle donne e la loro decisione di unire la lotta curda con le lotte degli altri gruppi oppressi in Turchia.

Lo slogan "jin, jîyan, azadî" - "donna, vita, libertà" - che è diventato il grido di battaglia del movimento di protesta femminile che sfida il regime iraniano anti-donne e anti-curdo, deriva dalle idee e dagli scritti di Öcalan.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Le idee di Öcalan offrono anche un quadro unico per una soluzione politica alla questione curda in Turchia, che soddisfa e addirittura supera gli standard internazionali di democrazia, diritti umani e stato di diritto e che può essere attuata all'interno dei confini esistenti senza l'uso della forza.

Quando Öcalan è stato in grado di comunicare queste idee ai suoi sostenitori e alla più ampia comunità internazionale, la democrazia in Turchia e la pace in Medio Oriente sembravano destinate a prevalere. Dal 2007 al 2011, la sua storica "Road Map" ha costituito la base per la prima sessione di sempre di negoziati tra il movimento curdo e lo Stato turco.

Dal 2013 al 2015 ha ricoperto il ruolo di negoziatore principale in un secondo storico tentativo di risolvere, al tavolo dei negoziati, la questione curda in Turchia. In questo periodo, il cessate il fuoco indetto da Öcalan è durato più di due anni, le popolazioni del Kurdistan iracheno e del nord ed est della Siria hanno vissuto libere dalle bombe e dalle truppe di occupazione turche e lo spazio democratico senza precedenti nella politica turca ha permesso all'HDP (il predecessore di DEM) di conquistare un sorprendente 13% dei voti.

Tuttavia, la pace e la democrazia minacciavano la presa del potere dell'allora primo ministro Recep Tayyip Erdogan, che abbandonò i colloqui, condannando Öcalan all'isolamento, i curdi e i progressisti in Turchia alla dittatura e il Kurdistan iracheno e il nord-est della Siria a una guerra senza fine. Oggi, mentre la Turchia minaccia tutte le conquiste curde all'estero e reprime il dissenso in patria, a Öcalan è stato impedito di avere contatti con il mondo esterno per più di tre anni.

I regimi autoritari, nazionalisti e fondamentalisti religiosi e le potenze straniere che li sostengono temono la diffusione delle teorie di Öcalan perché possono sfidare le ideologie oppressive e potrebbero portare pace e coesistenza a lungo termine in Medio Oriente. Per evitare che ciò accada, hanno mantenuto il suo isolamento e hanno intensificato gli attacchi contro i curdi e le forze progressiste e democratiche ovunque.

"Il diritto all'autodeterminazione dei popoli include il diritto a uno Stato proprio. Tuttavia, la fondazione di uno Stato non aumenta la libertà di un popolo".

— Abdullah Öcalan

QUAL È IL RUOLO DI ÖCALAN NEGLI IMPEGNI CURDI PER LA PACE?



Il movimento curdo ha ripetutamente compiuto passi unilaterali per porre fine alla lotta armata e trovare una soluzione politica giusta e democratica alla questione curda al tavolo dei negoziati.

Il PKK considera la resistenza armata come una tattica di ultima istanza, in linea con i principi internazionali relativi al diritto all'autodeterminazione e ai mezzi per raggiungerlo. I tribunali hanno riconosciuto il PKK come parte legittima di un conflitto armato non internazionale.

Abdullah Öcalan ha avviato in prima persona numerosi sforzi di pace e ha creato il quadro politico che rende possibile la pace. Per oltre 30 anni ha lottato per trasformare il conflitto armato in Kurdistan in un conflitto politico. Sostenendo costantemente una soluzione pacifica, è diventato la voce più importante per la pace nel movimento di liberazione curdo. Questo è stato implicitamente riconosciuto dallo Stato turco, che lo considera la "figura chiave" per un processo di soluzione.

A partire dalla fine degli anni '80, Öcalan ha dichiarato in interviste con giornalisti turchi che avrebbe preferito una soluzione pacifica con lo Stato turco a una guerra senza fine. Nel 1993 dichiarò il primo cessate il fuoco unilaterale del PKK, sapendo che non era una decisione popolare.

Questo è stato il primo di nove cessate il fuoco dichiarati dal PKK, il più recente dei quali è stato proclamato nel 2023. Il governo turco ne ha rispettato solo uno: quello del 2013, che ha aperto la strada ai colloqui in corso tra Öcalan e lo Stato. Non si è mai mosso per attuare un cessate il fuoco senza precedenti passi da parte curda.

Nonostante il suo isolamento quasi totale su un'isola carcere di massima sicurezza in violazione del diritto turco e internazionale, Öcalan ha delineato un quadro teorico generale per una soluzione politica che riconcili l'integrità territoriale della Turchia con il diritto dei curdi all'autodeterminazione attraverso la democratizzazione e il cambiamento sociale, in linea con i principi dei diritti umani e del buon governo presenti nei trattati internazionali firmati dalla Turchia e dai suoi alleati.

In questo modo, ha criticato le sue stesse precedenti convinzioni sul ruolo della violenza e ha avviato una discussione più ampia nel movimento curdo e nella società curda su come porre finalmente fine al circolo vizioso della violenza che ha segnato la storia del Kurdistan, del Medio Oriente e del mondo.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Gli attori politici e militari curdi ispirati dalle idee di Öcalan hanno messo alla prova queste teorie sul campo, dove si sono dimostrati capaci di sfidare le questioni alla base delle guerre infinite in tutto il Medio Oriente: occupazione e autoritarismo, nazionalismo, fondamentalismo religioso, oppressione delle donne, crisi ecologiche e altri problemi. Hanno affrontato le proprie carenze e si sono adattati alle nuove circostanze.

Nessun leader turco ha mai avanzato una proposta altrettanto completa, né sono state pienamente attuate in Turchia riforme basate sull'esperienza di 40 anni di conflitto.

Si sono svolti due cicli di dialogo tra la Turchia e il movimento curdo. Sebbene nessuno di questi cicli di dialogo abbia portato a una soluzione positiva, hanno dimostrato che entrambe le parti possono aderire ai cessate il fuoco e impegnarsi nella discussione. Dal 2009 fino alla metà del 2011 si sono svolti negoziati segreti, in seguito noti come Processo di Oslo, tra Öcalan, una delegazione nominata dal governo che rappresentava lo Stato turco e alti esponenti politici curdi.

Il tema era una soluzione politica alla questione curda. Sulla base della "Road Map to Negotiations", di cui Öcalan è stato autore nel 2009 e che ha suscitato l'ammirazione anche dei suoi interlocutori turchi, le parti hanno concordato tre protocolli e un piano graduale per la fine del conflitto e la soluzione politica della questione curda. Il governo turco, tuttavia, scelse di non attuare il piano e la guerra tornò in Kurdistan.

La società curda ha intrapreso azioni di massa per rendere possibile la pace e la partecipazione di Öcalan ai colloqui. Nel settembre 2012, nel tentativo di tornare al dialogo, più di 700 prigionieri curdi in tutta la Turchia hanno iniziato uno sciopero della fame. Sono stati sostenuti da innumerevoli curdi comuni e attivisti per i diritti umani in Turchia, in Europa e in tutto il mondo. Hanno chiesto il diritto di usare la lingua curda, la fine dell'isolamento di Öcalan e la ripresa dei negoziati.

A novembre, al sessantottesimo giorno di sciopero della fame, Öcalan ha chiesto la fine dello sciopero e così è stato. Nonostante il totale isolamento, Öcalan ha mantenuto l'autorità sulla comunità curda all'interno e all'esterno della Turchia, rendendolo un inevitabile partecipante e leader di ogni possibile negoziato futuro. I colloqui con la delegazione statale sono ripresi e il 3 gennaio 2013 la prima delegazione del BDP ha potuto visitare Öcalan a Imrali.

Nel marzo 2013, Öcalan ha indetto un cessate il fuoco che è durato oltre due anni. Probabilmente, questo cessate il fuoco ha permesso la più significativa apertura democratica in un secolo di storia turca e ha dato al movimento curdo lo spazio necessario per rispondere militarmente all'ascesa dell'ISIS in Siria e Iraq, salvando innumerevoli vite in Medio Oriente e nel mondo.

Questi cicli di colloqui hanno dimostrato l'importanza di Öcalan come negoziatore principale e il ruolo delle sue idee nel trovare soluzioni che tutte le parti potessero discutere e agire. La sua partecipazione libera e attiva ai negoziati rimane quindi un'importante richiesta dei curdi e dei loro alleati in tutto il mondo.

Il governo di Erdogan aveva partecipato ai colloqui sperando che il suo Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP), al governo, ottenesse un maggiore sostegno da parte dei curdi. Ciò non è avvenuto: I curdi hanno approfittato dell'apertura democratica offerta dalla pace per votare per i partiti filocurdi. Da quando il governo turco ha abbandonato i colloqui nel 2015, il movimento curdo ha ripetutamente chiesto il sostegno internazionale per un nuovo dialogo. Erdogan, al contrario, ha fatto una campagna di guerra.

Nel 2019, quando Öcalan ha potuto comunicare per l'ultima volta con i suoi avvocati, ha dichiarato di poter risolvere la questione curda in Turchia entro una settimana e ha espresso il desiderio che il conflitto tra la Turchia e l'Amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est si risolva pacificamente. Lo Stato turco, tuttavia, mise fine a questi incontri e due mesi dopo lanciò una nuova operazione militare contro i curdi siriani.

Il PKK ha dichiarato un cessate il fuoco unilaterale successivamente alla ripresa del conflitto. Nel febbraio 2023, in seguito al terremoto mortale in Siria e Turchia, il gruppo ha dichiarato la fine dell'azione militare in

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Turchia per motivi umanitari, con l'obiettivo dichiarato di permettere a tutte le risorse di concentrarsi sugli sforzi di salvataggio e recupero.

Il cessate il fuoco è stata prorogato fino al maggio 2023 per consentire che le elezioni in Turchia si svolgessero in un ambiente di pace. Tuttavia, i leader turchi non hanno risposto, mantenendo l'isolamento di Öcalan, bombardando l'Iraq e la Siria e conducendo la loro campagna elettorale sulla paura e sul conflitto. Oggi la guerra continua.

CAMPAGNE GLOBALI PER ÖCALAN



L'importanza della partecipazione di Öcalan ai colloqui di pace e il valore delle sue teorie per le lotte globali per la libertà e la democrazia hanno ispirato una massiccia solidarietà a livello mondiale.

I curdi e i loro amici in Kurdistan, in Medio Oriente e nel mondo si sono impegnati in campagne di massa volte a garantire la libertà di Öcalan e a consentirgli di partecipare pienamente alla ricerca di una soluzione politica giusta e democratica alla questione curda. Queste campagne hanno coinvolto una varietà di tattiche e di attori. La nostra campagna unirà e si baserà su questi sforzi globali.

Eventi ad oggi (fine Novembre 2023)

La nuova campagna “Libertà per Öcalan, una soluzione politica per la questione curda” è stata lanciata il 10 ottobre, all'indomani del 25° anniversario dell'espulsione di Abdullah Öcalan dalla Siria, conclusasi con la sua cattura da parte di un complotto internazionale e la sua incarcerazione in Turchia. Aderenti e sostenitori internazionali hanno realizzato 74 azioni – una per ogni anno di vita di Öcalan – in 31 Paesi diversi. (Almeno questo era il piano, ma continuano ad aggiungersi altri eventi...).

Argentina, Australia (2 luoghi), Austria (2 luoghi), Bangladesh, Belgio (Parlamento europeo Bruxelles e altre 2 sedi), Brasile, Colombia (2 luoghi), Cipro, Danimarca, Timor Est, Ecuador, Inghilterra (2 luoghi),

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Eswatini, Francia (Strasburgo e altre 6 sedi), Germania (11 luoghi), Grecia (2 luoghi), India, Irlanda, Italia (15 luoghi), Kenya (2 luoghi), Myanmar, Paesi Bassi, Nigeria, Norvegia, Filippine, Scozia, Slovenia, Sudafrica, Spagna/Paesi Baschi/Catalogna (6 luoghi), Svezia, Svizzera (6 luoghi) e Galles.

Tra i partecipanti vi erano politici, sindacalisti e attivisti, molti dei quali vedono un legame tra Öcalan e il Movimento Curdo e le proprie lotte. Il primo messaggio ricevuto è stato quello delle donne del sindacato dei lavoratori dell'abbigliamento del Bangladesh e c'è stato un forte sostegno da parte di altre nazioni soggiogate, come i Paesi Baschi. Tra le numerose manifestazioni e dichiarazioni orali, ci sono stati anche messaggi più visivi: una gigantografia di Öcalan a Monaco di Baviera, una performance di strada a Berlino e una riproduzione della cella di Öcalan a Lubiana. Le autorità francesi hanno impedito lo svolgersi dell'evento principale all'esterno del Consiglio d'Europa a Strasburgo con un divieto dell'ultimo minuto, ma i parlamentari hanno comunque tenuto i loro discorsi all'interno dell'edificio del Consiglio.

Queste azioni internazionali sono state seguite da oltre trenta manifestazioni in diverse parti del Kurdistan e da altre ancora nella diaspora curda, nonché da dichiarazioni di sostegno da parte di organizzazioni curde di tutto il mondo. In Kurdistan, i gruppi sostenitori hanno spaziato dalle organizzazioni culturali e artistiche della Siria del Nord-Est ai giovani arabi di Şengal. L'appello per la libertà di Öcalan lanciato ad Amed (Diyarbakir) è stato sostenuto da 172 organizzazioni diverse.

Il 24 ottobre si sono tenute manifestazioni di piazza in molte città europee e il fine settimana dell'11-12 novembre marce sono state organizzate dai movimenti giovanili curdi in Europa e in Canada.

Oltre a numerosi incontri minori e ad altre dichiarazioni di gruppi e singoli, ci sono stati dibattiti e dichiarazioni di sostegno al Forum Internazionale delle Donne di Düsseldorf; alla Conferenza mondiale dei giovani di Parigi – a cui hanno partecipato rappresentanti di oltre sessanta organizzazioni; al Forum del Dialogo di Raqqa – a cui hanno partecipato 250 donne; e alla Conferenza Internazionale Arte e libertà organizzata a Basilea dall'Accademia per la Modernità Democratica. Si è tenuta una conferenza all'Università di Roma, una conferenza stampa al Parlamento Italiano e la situazione di Öcalan è stata sollevata nel Parlamento del Nuovo Galles del Sud in Australia. Il sostegno da parte di gruppi artistici ha incluso un'installazione a Parigi con una cella per ogni anno di detenzione di Öcalan.

Abbiamo anche preparato delle cartoline da inviare all'isola-prigione di Imrali e raccolto informazioni e un selezionato una lista di letture per la Giornata del libro di Öcalan del 10 dicembre, in coincidenza con il 75° anniversario dell'adozione della Dichiarazione universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Incoraggiamo gli attivisti a utilizzare questa giornata per azioni che possano far conoscere a più persone le idee liberatorie di Öcalan. Le questioni mondiali, dal cambiamento climatico alla guerra a Gaza, evidenziano tutte l'importanza delle sue intuizioni e del suo approccio.

Sappiamo che diverse organizzazioni prepareranno i propri progetti a sostegno della campagna, che possiamo condividere per rafforzare la solidarietà reciproca e aumentare il profilo di visibilità della campagna per la libertà di Öcalan e una soluzione politica alla questione curda.

Iniziativa internazionale “Libertà per Öcalan”

Dopo la cattura di Öcalan nel 1999, è stata fondata l'iniziativa internazionale "Libertà per Öcalan - Pace in Kurdistan". L'iniziativa internazionale si considera un'iniziativa di pace multinazionale che lavora per una soluzione pacifica e democratica della questione curda, che veda curdi, turchi e tutti i popoli della Mesopotamia vivere pacificamente insieme. L'iniziativa internazionale si impegna a fare la sua parte per la pace attraverso un intenso lavoro di lobbying e di pubbliche relazioni. Le pubblicazioni regolari e una politica equilibrata nei confronti del pubblico sono una parte centrale del suo lavoro.

Sforzi legali



Per 25 anni, gli avvocati di Öcalan hanno affrontato persecuzioni, minacce e carcere per aver chiesto alla Turchia di applicare le proprie leggi e i principi internazionali fondamentali sul suo caso. Questo ha portato a diverse vittorie legali internazionali.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha dato ragione a Öcalan, ritenendo che la Turchia abbia violato il suo diritto alla libertà e alla sicurezza e a un processo equo, che la presenza di un giudice militare in alcune parti del procedimento abbia violato il diritto a un tribunale indipendente e che l'imposizione della pena di morte in seguito a un processo iniquo costituisca un trattamento crudele e inumano.

Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha ripetutamente avvertito che il trattamento riservato dalla Turchia a Öcalan in carcere viola il diritto internazionale vincolante.

Nel 2022, 350 avvocati di 22 Paesi hanno chiesto al Ministero della Giustizia turco di visitare Öcalan in carcere. 750 avvocati turchi e più di 1.000 avvocati siriani hanno chiesto di rappresentare Öcalan. All'inizio del 2023, la Delegazione contro l'isolamento ha visitato la Turchia in loro rappresentanza.

Proteste di massa



Ogni anno, il 15 febbraio, anniversario del rapimento di Öcalan in Kenya nel 1999, i curdi di tutto il mondo manifestano per protesta.

Il 9 ottobre, in occasione dell'anniversario della sua partenza forzata dalla Siria nel 1998, si svolgono manifestazioni in tutta la Turchia e il Kurdistan, tra cui Gemlik, la città di fronte all'isola di Imrali, e nelle città curde in Siria, dove le idee di Öcalan hanno ispirato la sconfitta dell'ISIS e dove molti curdi lo hanno conosciuto personalmente.

Ogni anno il 4 aprile, giorno del compleanno di Öcalan, i curdi si recano ad Amara, il villaggio in cui è nato, e celebrano la ricorrenza piantando alberi.

Campagne di raccolta firme

Nel corso di una campagna di raccolta firme condotta nel 2005-2006, circa 3,5 milioni di persone provenienti da ogni parte del Kurdistan hanno firmato una dichiarazione in cui affermavano di considerare Öcalan come il loro leader politico.

Il numero di firme è stato notevole se si considera che la campagna è stata condotta in condizioni di grande restrizione: Turchia, Siria e Iran l'hanno dichiarata illegale. Diverse persone che vi hanno partecipato sono state condannate ad anni di carcere.

Nel 2015, in Kurdistan, in Medio Oriente e oltre, sono state raccolte ben 10,3 milioni di firme che chiedevano la libertà di Öcalan e il suo riconoscimento come rappresentante politico e sono state presentate al Consiglio d'Europa.

Nel 2023, solo nel Nord e nell'Est della Siria sono state raccolte quasi tre milioni di firme che chiedevano la libertà di Öcalan. Le firme sono state presentate al Consiglio d'Europa in agosto.

50 PREMI NOBEL CHIEDONO LA FINE DELLA DETENZIONE IN ISOLAMENTO DI ABDULLAH ÖCALAN E DI TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI IN TURCHIA

Buenos Aires, 23 gennaio 2019

Noi sottoscritti Premi Nobel, da diverse discipline in tutto il mondo, facciamo appello al governo della Turchia e più ampiamente alla Comunità Internazionale di agire immediatamente in questo momento critico per porre fine alla detenzione in isolamento di Abdullah Öcalan e di tutti i prigionieri politici in Turchia.

Nel fare questo, siamo in solidarietà con le centinaia di prigionieri ora in sciopero della fame che insistono su questa stessa richiesta, tra cui la parlamentare curda Leyla Güven, imprigionata a Diyarbakir, la cui vita è in imminente pericolo. Diamo inoltre il nostro sostegno all'appello internazionale per porre fine all'isolamento di Abdullah Öcalan e di tutti i prigionieri politici in Turchia, pubblicato inizialmente il 12 gennaio 2019.

Adolfo Pérez Esquivel, Argentina. Premio Nobel per la Pace 1980 – Betty Williams, Irlanda del Nord. Premio Nobel per la pace 1976 – Desmond Tutu, Sudafrica. Premio Nobel per la pace 1984 – F.W. De Klerk, Sudafrica. Premio Nobel per la pace 1993 – Jody Williams, Stati Uniti. Premio Nobel per la Pace 1997 – José Ramos-Horta, Timor Est. Premio Nobel per la pace 1996 – Leymah Roberta Gbowee, Liberia. Premio Nobel per la Pace 2011 – Mairead Corrigan Maguire, Irlanda del Nord. Premio Nobel per la pace 1976 – Oscar Arias, Costa Rica. Premio Nobel per la Pace 1987 – Shirin Ebadi, Iran. Premio Nobel per la Pace 2003 – Dudley R. Herschbach, Stati Uniti. Nobel per la Chimica 1986 – Elias James Corey, Stati Uniti, Nobel per la Chimica 1990 – Gerhard Ertl, Germania. Nobel per la Chimica 2007 – Joachim Frank, Germania / Stati Uniti. Nobel per la Chimica 2017 – John C. Polanyi, Canada. Premio Nobel per la Chimica 1986 – Kary B. Mullis, Stati Uniti. Premio Nobel per la Chimica 1993 – Richard Henderson, Gran Bretagna. Premio Nobel per la Chimica 2017 – Robert H. Grubbs, Stati Uniti. Premio Nobel per la Chimica 2005 – Roger D. Kornberg, Stati Uniti. Premio Nobel per la Chimica 2006 – Thomas R. Cech, Stati Uniti. Premio Nobel per la Chimica 1989 – Walter Gilbert, Stati Uniti. Premio Nobel per la Chimica 1980 – Yuan T. Lee, Taiwan. Premio Nobel per la Chimica 1986. Edward C. Prescott, Stati Uniti. Nobel per l'Economia 2004 – Eric S. Maskin, Stati Uniti. Nobel per l'Economia 2007 – Finn E. Kydland, Norvegia. Premio Nobel per l'Economia 2004 – Oliver Hart, Gran Bretagna. Premio Nobel per l'Economia 2016. Alice Munro, Canada. Nobel per la Letteratura 2013 – Elfriede Jelinek, Austria. Premio Nobel per la Letteratura 2004 – J. M. Coetzee, Sudafrica. Premio Nobel per la letteratura 2003 – Mario Vargas Llosa, Perù. Premio Nobel per la letteratura 2010 – Wole Soyinka, Nigeria. Premio Nobel per la letteratura 1986 – Carol W. Greider, Stati Uniti. Premio Nobel per la Medicina 2009 – Edmond H. Fischer, Svizzera / Stati Uniti Nobel per la Medicina 1992 – Eric R. Kandel, Austria. Premio Nobel per la Medicina 2000 – Erwin Neher, Germania. Premio Nobel per la Medicina 1991 -J. Robin Warren, Australia. Premio Nobel per la Medicina 2005 – Jack W. Szostak, Gran Bretagna. Premio Nobel per la Medicina 2009 – Leland H. Hartwell, Stati Uniti. Premio Nobel per la Medicina 2001 – Louis J. Ignarro, Stati Uniti. Premio Nobel per la Medicina 1998 – Sir Richard J. Roberts, Gran Bretagna. Nobel per la Medicina 1993 – Sydney Brenner, Sudafrica Nobel per la Medicina 2002 – Thomas C. Sudhof, Germania / Stati Uniti Nobel per la Medicina 2013 – Tim Hunt, Gran Bretagna. Premio Nobel per la Medicina 2001 – Torsten N. Wiesel, Svezia. Premio Nobel per la Medicina 1981 – Anthony J. Leggett, Gran Bretagna. Premio Nobel per la Fisica 2003 – Gérard Morou, Francia. Premio Nobel per la Fisica 2018 – Kip Stephen Thorne, Stati Uniti. Premio Nobel per la fisica 2017 – Sheldon Glashow, Stati Uniti. Premio Nobel per la fisica 1979 – Steven Weinberg, Stati Uniti. Premio Nobel per la Fisica 1979 – William D. Phillips, Stati Uniti. Premio Nobel per la Fisica 1997.

Scioperi della fame



Nel 2007, a Strasburgo, in Francia, è iniziato uno sciopero della fame per protestare contro l'avvelenamento di Öcalan. Un'ondata di proteste si è rapidamente diffusa in Kurdistan, Turchia ed Europa.

In un secondo sciopero della fame, iniziato a Strasburgo e in Turchia nel 2011, più di 700 prigionieri curdi e molti curdi comuni in tutto il mondo hanno chiesto il diritto di parlare la loro lingua madre e hanno insistito affinché lo Stato turco negoziasse con Öcalan.

Nel 2018 e nel 2019, una campagna di scioperi della fame lanciata dalla deputata HDP imprigionata Leyla Guven è cresciuta fino a coinvolgere centinaia di prigionieri politici curdi e attivisti in Turchia e non solo, chiedendo la fine dell'isolamento di Öcalan. Gli scioperi della fame hanno portato all'inizio del 2019 ai primi incontri di Öcalan con i suoi avvocati dopo anni. Gli incontri si sono ripetuti periodicamente fino ad agosto 2019. Da allora non gli è stato più permesso di incontrare i suoi avvocati.

Veglia per Öcalan



Il 25 giugno 2012, i curdi hanno iniziato a tenere una veglia quotidiana davanti alla sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Chiedono la liberazione di Öcalan e sono determinati a continuare la veglia fino al raggiungimento di questo obiettivo. La veglia è tuttora in corso.

Campagna dei sindacati



La campagna sindacale Freedom for Öcalan UK è stata lanciata nel 2016 nel Parlamento britannico da UNITE e GMB, a seguito dell'indignazione di massa del movimento sindacale per il sostegno della Turchia all'ISIS e il rifiuto di aiutare i curdi siriani a difendersi dal gruppo estremista a Kobanê.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!



Da allora è cresciuta fino a comprendere 14 sindacati importanti e ha ottenuto il sostegno del Congresso sindacale. Anche i sindacati di altri Paesi in Europa, America Latina e Africa si sono uniti alla campagna e hanno avviato iniziative proprie.

Nel luglio 2023, una coalizione di oltre 40 sindacati, governi locali, partiti e movimenti e intellettuali ha tenuto una conferenza stampa a Bruxelles chiedendo un'azione urgente per garantire la sicurezza e il benessere di Öcalan.

Cittadinanza onoraria



LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Quindici comuni hanno conferito a Öcalan la cittadinanza onoraria. Molti sono in Italia, uno dei Paesi in cui Öcalan ha viaggiato prima della sua cattura.

I leader di queste municipalità si sono espressi contro l'isolamento di Öcalan, hanno chiesto una soluzione politica alla questione curda in Turchia e hanno protestato contro gli attacchi turchi alla Siria del Nord-Est.

Conferenze Internazionali



Conferenze sulle teorie di Öcalan si sono tenute in diversi Paesi dell'Europa, dell'America Latina, del Kurdistan e del Medio Oriente in generale, attirando l'attenzione di partiti politici, movimenti sociali, accademici, attivisti e altri che cercano di comprendere le sue idee e i modi in cui il movimento curdo le mette in pratica e di costruire una solidarietà internazionale.



LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!



Solo nel 2023 si sono tenute conferenze internazionali ad Amburgo, in Germania, e a Bogotà, in Colombia. Queste conferenze hanno visto centinaia di partecipanti nonostante la censura e la repressione attive.



Delegazioni

Nel 2005, una delegazione ad hoc ha tentato di visitare Imrali dopo un anno di divieto di visita imposto a Öcalan. Negli ultimi 10 anni, sono state organizzate delegazioni di pace internazionali per valutare la situazione di Öcalan, chiedere incontri e la fine dell'isolamento e incontrare esperti legali e organizzazioni per i diritti umani che lavorano per la pace.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Per maggiori informazioni:

www.freeapo.org www.uikionlus.org www.retekurdistan.it